

Scrittura Creativa

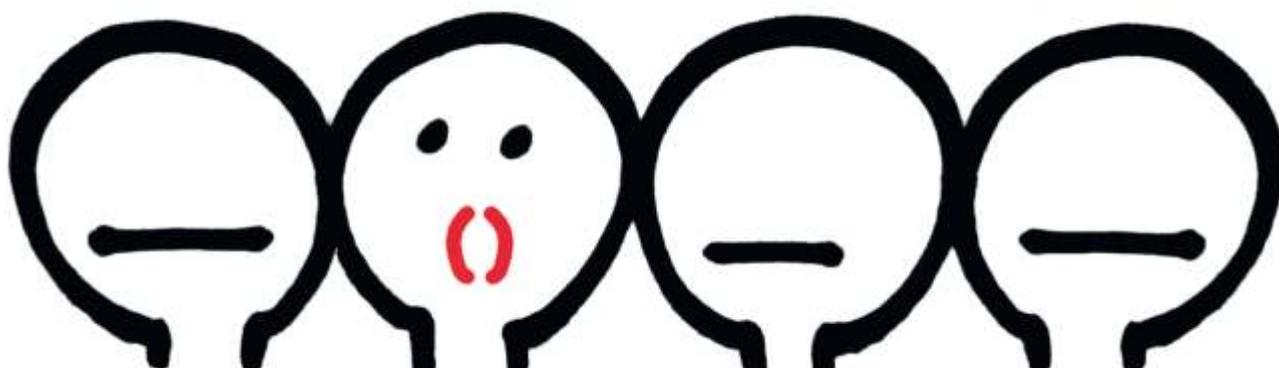


Organizzazione Internazionale del Lavoro

SCRITTURA

Stop al Lavoro Minorile

Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'educazione, l'Arte ed i Media



The word "SCREAM" is written in a bold, black, graffiti-style font. The letters are thick and interconnected, with a dynamic, hand-drawn feel. The 'S' is particularly large and loops around the 'C'. The 'E' and 'A' are also stylized, with the 'A' having a sharp, pointed top.

Stop al Lavoro Minorile

**Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'Educazione, l'Arte ed i Media**

Scrittura Creativa

Obiettivo: scrivere una storia partendo da un semplice argomento che verrà poi sviluppato. Scrivere una storia sul lavoro minorile usando la stessa tecnica.



Risultato: migliora le capacità letterarie e di comunicazione. Offre uno strumento per esprimere i sentimenti più intimi riguardo il lavoro minorile. È un valido supporto per svolgere gli altri moduli, quali ad esempio quello sulla Drammatizzazione, che prevede la creazione di una sceneggiatura.



Tempi

2 sessioni didattiche doppie

Motivazioni

È paradossale notare come, nell'economia attuale, definita del "sapere", l'espressione letteraria sia stata distrutta dalla tecnologia informatica. I programmi per computer sono in grado di controllare la corretta ortografia e gli eventuali errori di grammatica, lasciando quindi poco spazio alla disciplina e alla conoscenza linguistiche dei giovani. Alcuni programmi sono addirittura in grado di scrivere una storia, basterà che l'utente fornisca una serie di parole – sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi, pronomi. Ma dove sta il divertimento? Dove sono andate a finire la creatività, l'immaginazione? I giovani devono avere la possibilità di dar libero sfogo a creatività e immaginazione.

Alcuni dei moduli contenuti in questo programma si basano sulle arti visive. L'espressione letteraria tuttavia è un aspetto altrettanto essenziale per lo sviluppo dei giovani. I giovani hanno bisogno di strumenti per esprimersi, strumenti che però non svolgano il lavoro al posto loro, ma in grado di stimolare le loro capacità innate. Con un adeguato sostegno, ed inseriti in un ambiente opportuno, i giovani possono narrare la storia del





lavoro minorile – e di tutte le miserie che ne derivano – in modo che i loro coetanei di tutto il mondo possano comprendere il fenomeno e identificarvisi. Attraverso la scrittura, saranno in grado di elaborare delle storie, di chiedere aiuto e di sollecitare la collaborazione degli altri.

Al fine di poter scrivere ed esplorare liberamente, l'immaginazione costituisce uno strumento liberatorio per i giovani. Altri moduli di questa serie prevedono che i giovani scrivano giochi di ruolo, lavori teatrali, canzoni e lettere, appelli di solidarietà e comunicati stampa. Il presente modulo è pensato appositamente per sfruttare appieno l'elevato potenziale di scrittura dei giovani, che appunto possono scrivere e scrivere in modo creativo. Vogliamo che possano esprimere, per iscritto, i loro pensieri e le loro emozioni più intimi. Il miglior modo per riuscirvi, occultando la propria autoconsapevolezza (cosa che deve esser loro permessa) è scrivere in terza persona, narrando una storia e dando corpo a personaggi di fantasia che esprimeranno ciò che essi sentono veramente.

Sono molti i giovani in grado di scrivere bene e in modo creativo, anche se spesso non ne sono coscienti. Assistere al dispiegamento di questa dote è un'esperienza magica. Liberandoli, ci avviamo su quel percorso che ci aiuterà a liberare i bambini schiavi del lavoro minorile, dell'asservimento, della povertà e del pericolo.

È piuttosto raro che i giovani siano chiamati a farsi carico di questioni importanti. Ma considerando il loro potenziale in qualità di agenti di cambiamento all'interno della società, si tratta di un'infelice disattenzione. Il presente modulo offre loro una duplice opportunità: in primo luogo, attraverso l'espressione creativa, saranno stimolati a cercare la propria identità più autentica. In secondo luogo, attraverso il lavoro letterario, verrà loro affidata la responsabilità di spiegare una questione di importanza globale ai loro coetanei e ai rappresentanti di altre comunità.

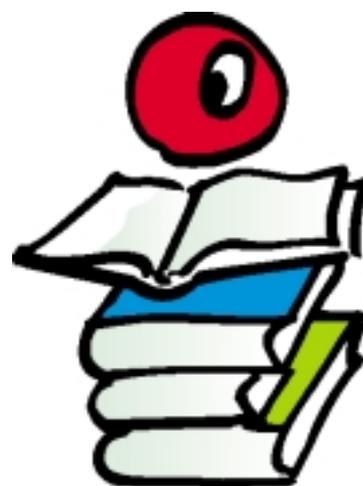
Il modulo approfondisce il processo di crescita personale e concorre a stabilire un maggiore contatto all'interno del gruppo. Mettere in atto quest'attività vi aiuterà a valutare il potenziale e il carattere dei giovani con i quali state lavorando. Metterà in risalto qualità come l'autorità, la comunicazione e la sensibilità. Potrà inoltre essere un'esperienza molto toccante, poiché vi permetterà, attraverso la scrittura, di riconoscere la profondità dei loro sentimenti.

Preparazione

Nel prepararvi al modulo, sarà opportuno prendere in considerazione se mettere in atto il modulo da soli o se ricorrere all'aiuto di uno specialista.

Se vi sentite abbastanza sicuri da attuare il modulo da soli, procuratevi dei libri sulla scrittura creativa che potranno rivelarsi utili ed offrire ulteriori indicazioni ai fini dell'esecuzione del modulo. Potrete trovare dei testi di questo tipo in biblioteca, in altre strutture pubbliche o anche in libreria.

Per quanto riguarda la prima attività, procuratevi anche un semplice libro di filastrocche. Non dovrebbe essere difficile trovarne in una biblioteca, o in una libreria, soprattutto nel reparto di letture per bambini. Concedetevi il tempo di leggerle e scegliete un testo con delle filastrocche che ritenete possano attirare l'attenzione del gruppo con cui lavorate.



Nota per l'utente

Vi suggeriamo di ricorrere ad un aiuto esterno per la realizzazione di questo modulo. Si tratta di un modulo chiave, in quanto fornisce ai giovani gli strumenti che li metteranno in condizione di partecipare in modo completo ad altri moduli che richiedono capacità di scrittura. Inoltre, il modulo è importante ai fini della crescita personale dei ragazzi ed è per questo che val bene uno sforzo in più e, se possibile, anche un investimento.



Se avete un collega che ha già un'esperienza di insegnamento di scrittura creativa, o se conoscete qualcuno, all'interno della comunità, disposto ad offrire la propria collaborazione, non esitate ad accettarla.

Vi è inoltre un certo numero di paesi che dispongono di un sistema di collaborazione tra istituzioni e comunità letteraria. Tali sistemi coinvolgono spesso scrittori e poeti, che vengono invitati dalle scuole o dai gruppi di giovani affinché parlino della scrittura e dello sviluppo dell'arte della scrittura creativa. Se anche nel vostro paese è presente un sistema

Assistenza esterna

analogo, è opportuno prenderlo in considerazione. Il costo è in genere minimo, in quanto si tratta per lo più di sistemi a finanziamento statale. Considerata l'età dei ragazzi con cui vi trovate a lavorare, è consigliabile chiedere all'ente in questione di identificare un autore di libri o di poesie che ben si adatti al gruppo: in questo modo, riuscirà a entrare in sintonia con il gruppo e durante le sessioni didattiche si instaurerà una dinamica più efficace.

Queste figure saranno in grado di aiutare i giovani nella loro espressione letteraria, aspetto cruciale ai fini del buon esito del modulo. I ragazzi potrebbero essere timidi e l'espressione artistica potrebbe non essere automatica per tutti. Avranno bisogno di sentirsi incoraggiati e sostenuti mentre cercano di esprimere le proprie emozioni mettendole per iscritto. I giovani non si sentono particolarmente a loro agio nel mettersi a nudo di fronte agli altri e hanno un estremo bisogno di sentirsi rincuorati riguardo al fatto che i loro sforzi non verranno derisi o sminuiti.

Data la natura del progetto, è piuttosto improbabile che una personalità invitata a collaborarvi possa rifiutarsi, anche se per qualche motivo non fosse in grado di coprire le spese. In questo caso, prendetevi il tempo necessario per trattare con l'ente che coordina questo tipo di programmi: potreste riuscire ad ottenere uno sconto o addirittura una collaborazione gratuita. Lo scrittore potrà offrirsi di prendere parte al progetto rinunciando al suo compenso – si tratta in ogni caso di un'eventualità piuttosto improbabile, in quanto scrittori ed artisti offrono questo tipo di collaborazione per guadagnare e non sarebbe giusto chiedere loro di impegnarsi senza alcuna retribuzione.

Potreste inoltre trovare uno sponsor disposto a coprire i costi dello scrittore, vista la natura del progetto. E questa potrebbe essere un'attività in cui potrebbero venire coinvolti i ragazzi del gruppo. Preparate un piano di spesa, contattate i possibili sponsor e presentate loro il caso. In genere, i giovani rispondono bene alle responsabilità che vengono loro affidate: in questo caso, se riuscissero ad ottenere la copertura finanziaria del progetto, i loro sforzi sarebbero ben ricompensati.

Cosa occorre

- ✓ Carta e penne o matite.
- ✓ Libri di filastrocche.
- ✓ Lavagna o flipchart.



Avvio del modulo

L'approccio che adatterete dipenderà da diversi fattori:

- Se avete invitato o meno una personalità o uno specialista del mondo letterario a tenere le lezioni;
- Se avete un collega o un altro insegnante sufficientemente qualificato da gestire la sessione e che sia disposto a farlo.
- Se siete riusciti ad avere dei testi di riferimento validi sulla scrittura creativa.

Qualora non siate riusciti ad ottenere tutte le condizioni sopra indicate, i seguenti suggerimenti dovrebbero risultare comunque sufficienti per la realizzazione del modulo, soprattutto se supportati anche da una sola delle condizioni sopra suggerite.

L'idea è di stimolare i giovani del gruppo a esprimersi individualmente. Tuttavia, le attività iniziali di questo modulo risulteranno più efficaci se i giovani verranno suddivisi in gruppetti di due, tre o massimo quattro elementi. Gli esercizi saranno utili per acquisire una maggior fiducia, di cui i giovani hanno bisogno per poter poi procedere al più impegnativo esercizio di scrittura di un proprio testo in prosa o di un breve racconto.

Non appena il gruppo sarà pronto per lavorare autonomamente, la sistemazione ideale sarebbe in una classe, ossia in un ambiente dove ogni ragazzo possa avere innanzi a sé un piano per scrivere ed il relativo materiale necessario. Per svolgere questa attività, i ragazzi avranno bisogno di uno spazio personale.



Organizzazione del gruppo





Nota per l'utente

Se siete riusciti a trovare uno scrittore, o comunque un esperto che possa offrirvi assistenza nella realizzazione di questo modulo, potreste non aver bisogno di ricorrere ai metodi che qui vi descriviamo, fermo restando che alcuni elementi potranno comunque rivelarsi utili. Se vi accingete a realizzare il modulo affidandovi unicamente alle vostre risorse, senza avere una grande esperienza di insegnamento di scrittura creativa, sarà necessario che studiate i metodi illustrati.

Le parti sulle "Filastrocche" e sul "Metodo dei 4 riquadri" potranno essere realizzate separatamente o una dopo l'altra. Dipenderà unicamente da voi e dal tempo a disposizione.

Attività 1: filastrocche

20 minuti (o metà di una sessione didattica)

Un buon modo per introdurre la scrittura creativa potrebbe essere sfatare il mito secondo cui scrivere sarebbe un'arte difficile. Molti giovani pensano di poter scrivere, al massimo, una lettera ad amici o parenti. Non si reputano certo in grado di scrivere poesia o anche dei semplici versi.

Le filastrocche possono essere un modo efficace, veloce e divertente per iniziare ad abbattere questa barriera psicologica. La lettura a voce alta dei versi più divertenti contribuirà a creare un clima rilassato. L'umore generale sarà spensierato e stimolerà il coinvolgimento del gruppo. Tra una filastrocca e l'altra parlate con il gruppo. Fate notare ai ragazzi la semplicità del linguaggio e delle parole impiegate e successivamente, con una poesia umoristica, com'è possibile rompere gli schemi. In questa fase, i giovani non dovranno sentirsi ossessionati dalle regole, ciò che conta sono il ritmo e la rima. Eliminando quasi tutte le regole la poesia diventa, automaticamente, più accessibile. E' naturale che se i ragazzi volessero passare dalle filastrocche alla poesia classica tradizionale dovrebbero applicare le regole, ma quest'attività è puro divertimento e spontaneità.

Dopo aver presentato il concetto di filastrocca, averne letto alcuni esempi ed averne parlato, dite al gruppo che è il momento di crearne una tutti insieme. Piuttosto che scoraggiarvi di fronte all'idea di una vera e propria poesia, spiegate che la maggior parte delle filastrocche sono formate da strofe di due o quattro versi, con il primo e l'ultimo in rima tra loro. L'Allegato 1 vi dà un'idea del tipo di filastrocca che potrete creare e come arrivarci.

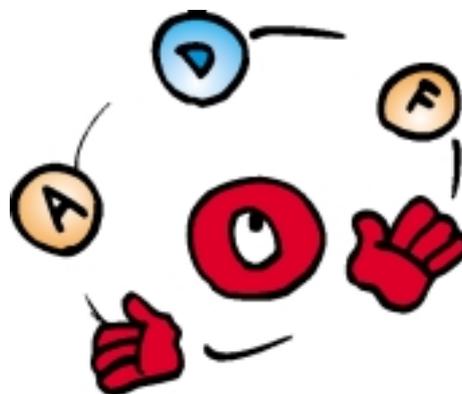
Dopo aver ultimato l'esercizio con tutto il gruppo, verificate se la lezione è stata assimilata, chiedendo ad ogni gruppetto di presentare la sua breve filastrocca. Limitatela a due versi, poiché è la forma più semplice. Potreste procedere in due modi:

- Chiedete ad ogni gruppo di fare una proposta per l'ultima parola dell'ultimo verso, da cui partire per sviluppare il resto della filastrocca.
- Chiedete a tutto il gruppo di proporre l'ultima parola dell'ultimo verso che poi ogni gruppetto dovrà impiegare per comporre la propria filastrocca.

Non concedete troppo tempo al gruppo, il lavoro dovrebbe svolgersi in modo rapido e vivace. Spostatevi tra i gruppi ed offrite eventualmente il vostro aiuto ed il vostro sostegno a chi ne avesse bisogno. Esprimete consigli generici ed, eventualmente, proponete la vostra idea che potrebbe essere inserita alla fine, nella selezione finale.

Se lo ritenete opportuno, per aiutare il gruppo a mantenere il ritmo dell'esercizio, potete dar luogo a una sorta di gara tra i gruppi, assegnando per esempio:

- Un premio per il gruppo che finisce prima.
- Un premio per la filastrocca votata dalla maggioranza come la migliore.

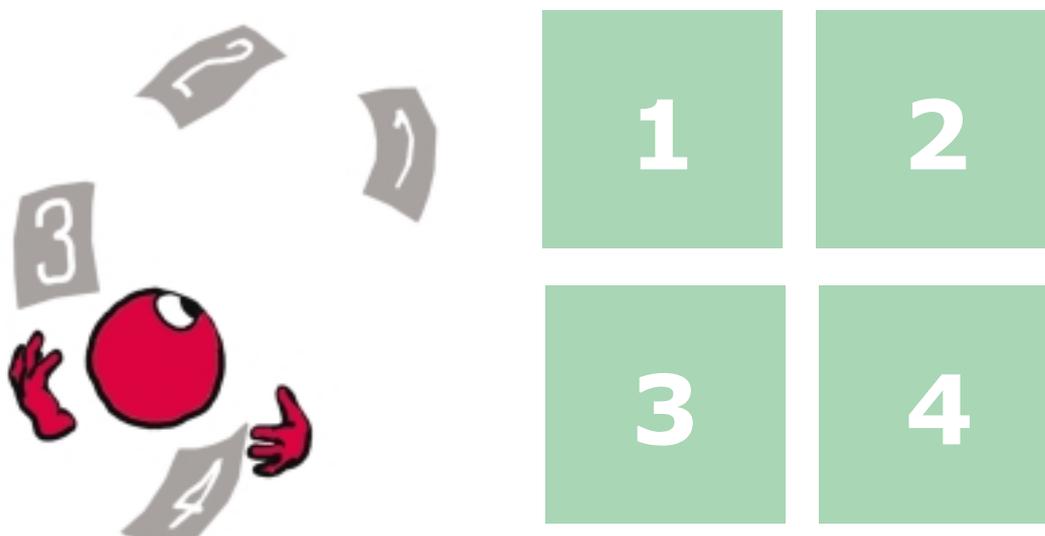


Attività 2: il metodo dei 4 riquadri

60 minuti (o una sessione didattica e mezzo)

Come già detto in precedenza, vi sono molti modi e teorie diversi per introdurre la scrittura creativa. Il metodo dei 4 riquadri non è che uno di quelli possibili. Si tratta di un metodo estremamente semplice, che può costituire un'ottima introduzione alla scrittura e in base al quale il gruppo potrà passare all'elaborazione di storie più ambiziose.

Il metodo dei 4 riquadri si basa sulla struttura presentata nello schema seguente:



Il concetto è che ogni riquadro rappresenta un capitolo della storia. Nel riquadro numero 1 vengono fornite le premesse; i riquadri 2 e 3 costituiscono il corpo della storia, il riquadro numero 4 è la conclusione. La storia rappresenta la progressione dal punto 1 al punto 4. Anche qui è importante che con il gruppo si venga a creare un clima di serenità, divertimento e ricettività. Il vostro compito è quello di utilizzare questo metodo per sviluppare una storia alla lavagna, prima di invitare i ragazzi a scriverne una propria.

Cercando di proporre un esempio il più semplice possibile, il riquadro 1 dovrebbe presentare un personaggio (un nome), la descrizione del personaggio e un'emozione. Questi tre punti dovrebbero essere espressi con un'unica parola ed è sempre meglio iniziare con l'emozione "tristezza" per il buon esito dell'esercizio. Nel primo riquadro alla lavagna scrivete quindi qualcosa come: la storia tratta di "Joe" (nome, personaggio). È un "elefante" (descrizione). È "triste" (emozione). Questo sarà il punto di partenza della vostra storia.

Il passo successivo consiste nello scrivere la fine della storia nel riquadro 4. In questo esercizio il quarto riquadro dovrebbe contenere lo stesso personaggio, la cui descrizione sarà rimasta invariata, ma che a questo punto dovrà provare un'emozione contraria a quella iniziale. Se riuscite a mantenere il tutto piuttosto schematico e relativamente divertente, nel quarto riquadro dovrete scrivere, più o meno, quanto segue: La storia tratta sempre di "Joe" (nome, personaggio). Continua ad essere un "elefante" (descrizione). Ma adesso è "felice" (emozione contraria). E questa è la fine della vostra storia.

A questo punto, nei riquadri 2 e 3 dovranno essere inseriti alcuni dettagli ed il percorso logico che conduce dalla situazione presentata nel primo riquadro a quella presentata nel quarto.

Il riquadro 2 dovrà contenere solo alcuni dettagli, sul *perché* Joe l'elefante è triste. Chiedendo quindi al gruppo il motivo per cui ritengono sia triste, potete annotare tre motivi. Per esempio: potranno dire che Joe è triste perché non ha amici, perché puzza o perché ha fame.

Ancora una volta, usando la logica, il passo successivo sarà identificare le situazioni che, partendo dalle tre motivazioni della tristezza di Joe l'elefante, potrebbero condurlo a essere "felice". Il terzo riquadro conterrà quindi i tre motivi per cui Joe l'elefante ora è felice. Chiedete al gruppo di identificare le situazioni per cui il protagonista, in base alle motivazioni di partenza, giunge a essere felice. I ragazzi possono rispondere: Ora ha trovato dei nuovi amici. Non puzza più. Non ha più fame. Ovvero, tre motivazioni contrarie ai sentimenti espressi nel secondo riquadro.

Nel quarto riquadro l'elefante è felice. Avete creato una "struttura" alla quale ora dovete dare sostanza.

Aggiungendo dettagli darete vita ad una storia più completa. Per fare ciò userete il metodo delle 6 domande (Chi? Cosa? Quando? Dove? Perché? Come?). Rispondendo a queste sei domande in ognuno dei quattro riquadri, lo scrittore fornirà inevitabilmente maggiori ragguagli che si fonderanno secondo un linguaggio adeguato. E così, passo dopo passo, diamo vita ad una storia. Ad esempio: come ha fatto Joe l'elefante a trovare nuovi amici? Chi sono? Dove ha trovato qualcosa da mangiare? Perché puzza? Come ha fatto per non puzzare più? E così via. Per ogni risposta, si può continuare ad ampliare la storia, ponendo nuovi interrogativi alle nuove situazioni che verranno delineandosi. Tuttavia è meglio, ai fini dell'attività, mantenere le cose il più semplici e brevi possibile.



Una volta analizzato con l'intero gruppo il metodo dei quattro riquadri, suddividete i ragazzi in gruppetti meno numerosi e stabilite una trama che essi dovranno elaborare entro un certo tempo. Starà a voi fornire i dati del primo e del quarto riquadro. Potrete proporre voi un esempio o fornire degli spunti affinché tutti i partecipanti collaborino per trovarne uno. Il riquadro 1 potrebbe essere Harriet la cavalla, che è triste. Il riquadro 4 potrebbe essere Harriet la cavalla che adesso è felice. Starà poi ai ragazzi del gruppo completare i riquadri 2 e 3 come abbiamo spiegato sopra; inoltre, invitateli a elaborare un po' la trama utilizzando il metodo delle sei domande.

Assegnate 5 – 10 minuti per il lavoro di gruppo. Non di più. Il risultato sarà migliore se il gruppo si sentirà sotto pressione, pur mantenendo il clima all'interno del gruppo disteso ed allegro. Una volta scaduto il tempo, chiedete ai gruppi di leggersi le loro storie.

Per aggiungere un'ulteriore nota di allegria, nonché per accelerare il ritmo dell'esercizio, dite al gruppo che ci sarà una piccola gara che premierà:

- Il racconto più divertente scritto nel tempo consentito.
- Il racconto migliore scritto nel tempo consentito.

Attività 3: storia di un bambino lavoratore

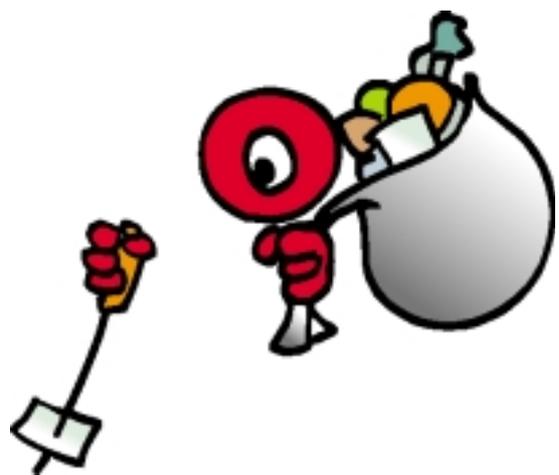
1 sessione didattica

Dopo aver ultimato la parte più gradevole del modulo, stimolando l'interesse del gruppo e dimostrando quanto possa essere "facile" scrivere una storia, è giunto il momento di richiamare i ragazzi nel vivo del progetto, ovvero il lavoro minorile. Per questa parte del modulo portate il gruppo in un ambiente (per esempio, una classe) dove ognuno avrà un proprio spazio a disposizione per scrivere comodamente. Questa parte del progetto sarà svolta al meglio se i ragazzi lavoreranno individualmente, anziché suddivisi in piccoli gruppi, ma qualora riteniate che per loro possa essere d'aiuto, lasciate pure che si riuniscano. Ad esempio, se qualche elemento del gruppo ha qualche difficoltà di apprendimento, per esempio una forma di dislessia, o non è adeguatamente alfabetizzato, sarà allora importante dividere i ragazzi in gruppetti all'interno dei quali anche questi soggetti saranno in grado di offrire oralmente il proprio contributo. Verificate se all'interno del gruppo vi siano simili situazioni.

Questa volta, inviterete ciascuno a scrivere un breve racconto su un bambino lavoratore. Questo esercizio potrà essere avviato in uno dei tre modi qui suggeriti:

- Ogni individuo sceglierà un nome, un'età ed un'emozione che si addica al bambino lavoratore e inserirà questi elementi nel primo riquadro, stabilendo poi i parametri da inserire nel quarto riquadro.
- Insieme al gruppo, potete scrivere le informazioni da inserire nel primo e nel quarto riquadro, affinché poi ognuno scriva un racconto con il medesimo protagonista.
- Potete far scegliere ai ragazzi se comporre la storia autonomamente o se seguire la traccia da voi scelta insieme al gruppo.

Direte al gruppo che le emozioni indicate nel primo e nel quarto riquadro non dovranno per forza essere in contrasto tra loro in questo esercizio. Ad esempio, si potrà iniziare il



racconto con il sentimento della tristezza e concluderlo con lo stesso sentimento. Tuttavia, questi moduli si basano sul presupposto che vogliamo trasmettere un messaggio di speranza al mondo ed in particolar modo ai bambini lavoratori. Quindi, se all'inizio del racconto il bambino lavoratore è triste, sarà comunque un incentivo che alla fine sia un poco più felice per un motivo che sarà stato sviluppato durante il racconto.

L'Allegato 2 presenta un esempio del tipo di risultato che state cercando. Utilizzate l'esempio come ultima risorsa. Se volete che il gruppo elabori le proprie storie, lasciate che i ragazzi diano spazio alla propria immaginazione approfondendo le emozioni. Nel corso del lavoro, spostatevi tra i banchi e ricordate ai ragazzi che, per ogni riquadro, devono porre le 6 domande di cui si è già parlato. Interrogati da voi su ogni dettaglio, poco a poco i ragazzi daranno vita alla storia e, in breve tempo, non dovranno nemmeno più porsi domande, poiché le parole fluiranno da sole. A questo punto, saranno già diventati scrittori in erba.

Spostandovi tra i banchi, sarete in grado di identificare i ragazzi che hanno la parola facile e quelli che invece devono combattere inibizioni e timidezza. Sedetevi accanto ai ragazzi che sono ancora impacciati. Aiutateli dando loro dei suggerimenti e degli spunti. Aiutateli a definire il personaggio, la sua vita, i suoi sentimenti. Parlate loro della situazione in cui si trova il personaggio. È un ragazzo o una ragazza? Com'è arrivato fin lì? In quale paese si trova? Che tipo di lavoro svolge? Partendo da queste semplici domande, i ragazzi cominceranno a sentirsi più sicuri e inizieranno essi stessi a porsi domande più specifiche, permettendo così al loro personaggio di assumere contorni più definiti e a prendere corpo sulla carta.

Alcuni scrittori sostengono la necessità di calarsi nei panni del personaggio, di diventare una sorta di telecamera. Immaginate la scena iniziale di un film. Fate entrare in scena il personaggio e agite come una telecamera, inquadrando tutti i particolari utili allo svolgimento del film. Dove si trova il personaggio? Che posizione ha assunto? È giorno o notte? Si trova in città o in campagna? Se è buio, perché è buio? Se il personaggio è triste, perché lo è? Come si manifesta la sua tristezza? Sta piangendo? Piange dentro di sé? È ferito? E così via.

Quando uno dei ragazzi rompe il ghiaccio "tuffandosi" nella scrittura ve ne renderete conto dall'intensità, dalla luce dei suoi occhi mentre immagina, mentalmente, le diverse scene, dalla velocità con cui prende a scrivere, dalla concentrazione del suo sguardo mentre immagina lo svolgimento di una scena. È una trasformazione magica da osservare. Questa acquisizione di capacità è talmente sottile che i ragazzi non se ne renderanno conto, ma voi sì. E dovrete rallegrarvene, poiché li avrete aiutati a scoprire una delle più grandi doti che un ragazzo possa avere.

Se necessario, concedete ancora un po' di tempo per permettere ai ragazzi di finire il lavoro, ma senza esagerare. Il prodotto finito sarà più "reale" se i ragazzi avranno lavorato "sotto scadenza".

Cose da fare e cose da evitare

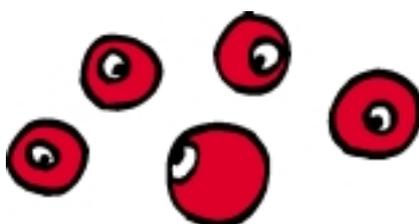
- Accertatevi che tutti partecipino ad ogni esercizio. I ragazzi potrebbero avere delle inibizioni e questa attività li aiuterà a superarle. Accertatevi che ognuno scriva qualcosa, non ha importanza quanto sia breve o dettagliato il racconto.
- Usate una buona dose d'umorismo e non esitate a scherzare con il gruppo, poiché in questo modo aiuterete lo svolgimento della sessione. Si tratta di un modulo divertente, ma anche molto utile per aiutare i ragazzi a crescere. I ragazzi non si renderanno conto di quanto hanno imparato fin quando non applicheranno gli strumenti appresi negli altri moduli e in altri ambiti della loro vita quotidiana o scolastica.
- Non permettete le critiche o l'utilizzo di un linguaggio scortese durante la sessione, né che i membri del gruppo si burlino dei lavori ultimati.
- Incoraggiate i ragazzi a leggere le loro storie al resto del gruppo, ma non forzate nessuno a leggere la propria a voce alta se non ne hanno voglia. Se desiderano che il loro lavoro rimanga anonimo, rispettate la loro volontà.
- Conservate tutti i racconti prodotti dal gruppo.



Discussione finale

1 sessione didattica

La parte finale del modulo, la redazione di brevi racconti sulla figura di un bambino lavoratore, costituisce un momento estremamente intenso e coinvolgente. Potrebbe risultare perfino stressante: alcuni ragazzi del gruppo potrebbero trovarsi per la prima volta a svolgere un esercizio del genere e potrebbero aver bisogno di supporto una volta terminata l'attività. Quando le emozioni affiorano in modo così intenso, come nella scrittura creativa, avrete quasi bisogno di proteggere i vostri ragazzi mentre abbandonano la "zona scrittura" per ricostruire le proprie difese emotive.



Create pertanto un ambiente calmo e rasserenante per "chiamare a rapporto" i ragazzi. Lasciate che comunichino le proprie emozioni e che descrivano nei dettagli cosa hanno provato. Se qualcuno intende leggere la propria storia agli altri, lasciate che lo faccia, ma dovrà farlo seduto, dal posto in cui si trova, in modo da non sentirsi troppo sotto i riflettori. Parlate dei dettagli di tutti i racconti che vengono presentati. Lasciate la parola a tutti i componenti del gruppo e spingeteli a fare domande agli altri. È interessante vedere come e perché i ragazzi danno vita ad un determinato personaggio e cosa fa il personaggio. Potrà darvi molte informazioni sulla persona che ha scritto la storia. Dopo la lettura di ogni racconto, discutetene con il gruppo nel modo più esauriente possibile.

È probabile che alcune delle storie siano di ottima qualità e che, dunque, attirino l'attenzione del gruppo. È tuttavia importante che ogni racconto venga esaminato e apprezzato in base al suo valore reale. Ogni storia costituisce un indizio su ciò che il giovane scrittore pensa davvero, nonché sul suo modo di "visualizzare" il lavoro minorile.

Parlate con il gruppo dell'idea di pubblicare, in un modo o in un altro, i racconti (cfr. Valutazione e seguito). Prendete le reazioni dei ragazzi nella giusta considerazione e rispettate i loro desideri. Se dovessero preferire restare in possesso delle loro storie, non pubblicatele. È importante che siate onesti con i ragazzi e che essi si fidino di voi.

Se ritenete che un membro del gruppo sia particolarmente portato per la scrittura e che abbia dimostrato un particolare talento nel narrare la sua storia, potreste chiedergli se gli piacerebbe sviluppare il suo racconto in modo più dettagliato. La breve storia potrebbe diventare un racconto più lungo e particolareggiato che potrebbe attirare l'attenzione di una comunità più vasta, aiutando così a promuovere il progetto e le attività sul lavoro minorile.

Nota per l'utente

Vi saranno occasioni, durante la realizzazione dei moduli, in cui l'arte, e la letteratura in particolare, si riveleranno estremamente utili ed efficaci anche nella realizzazione di altre attività. Ad esempio, se doveste procedere con l'attuazione del modulo Drammatizzazione, potreste scegliere di mettere in scena alcuni dei brevi racconti elaborati nel corso del presente modulo. Questo aiuterebbe la gente a capire le questioni trattate e ad apprezzare la profondità della creatività, dell'immaginazione e dell'impegno che i giovani, se stimolati correttamente, sono in grado di tirar fuori. Queste storie vi offriranno nuovi spunti per le attività di drammatizzazione, creando un vero e proprio tema sul lavoro minorile.

Assicuratevi pertanto che tutte le storie vengano conservate con cura e fatene un uso il più ampio possibile.



Valutazione e seguito



Quanto agli indicatori di successo di questo modulo, è necessario valutare se siano stati raggiunti o non determinati risultati. Ogni ragazzo avrà prodotto un racconto, nel quale viene descritta una situazione di lavoro minorile. La qualità dei lavori dipenderà in certa misura da chi li ha scritti, ma dipenderà anche dalla corretta applicazione del modulo e dal rapporto che voi (o un'altra persona, qualora abbiate richiesto assistenza esterna) avrete stabilito con il gruppo.

Per quanto riguarda il seguito del programma, potreste valutare con il gruppo la possibilità di pubblicare alcuni o tutti i racconti. Potrebbero essere pubblicati sul giornalino di una scuola o semplicemente affissi pubblicamente in un posto dove i componenti della comunità possano prenderne visione. Forse un giornale o una rivista locali potrebbero essere interessati alla pubblicazione di qualcuno dei racconti. Prendete contatti con gli editori e verificate questa possibilità. Tranquillizzate i ragazzi che potrebbero sentirsi più insicuri riguardo ciò che hanno scritto, sottolineando il fatto che i nomi non verrebbero pubblicati e che quindi gli autori non potrebbero essere identificati senza il loro consenso. E' possibile che molti racconti siano di elevata qualità e che altri gruppi di ragazzi li trovino interessanti. È inoltre probabile che gli adulti rimangano colpiti dalla qualità dei racconti, per cui è necessario che li facciate circolare: quest'attività fa parte del processo di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità.

Con l'intenzione di rafforzarne l'autostima, si potrebbe suggerire ai giovani di cercare da soli un modo di pubblicare i loro scritti. Secondo l'ambiente in cui state lavorando, il gruppo potrebbe decidere di pubblicare i racconti in quel determinato ambiente, ad esempio la scuola, oppure potrebbe decidere di rivolgersi all'esterno, per esempio un giornale locale, una rivista o un bollettino della comunità. La pubblicazione costituirebbe un indicatore di successo e migliorerebbe significativamente la sostenibilità del modulo.

Una volta ultimato questo modulo, procedete con un altro. Vi suggeriamo di scegliere, come successivo, un modulo che sviluppi ulteriormente la capacità di scrittura acquisita dal gruppo, per esempio, la realizzazione di una campagna mediatica (modulo Mezzi di Comunicazione: Stampa).

Allegato 1

Esercizio della filastrocca

Un buon modo per iniziare a scrivere una filastrocca è creare una semplice strofa di due versi, decidendo prima di tutto quale sarà l'ultima parola dell'ultimo verso e poi procedere a ritroso.

L'Ippopotamo

In questo esempio, la parola finale dell'ultima riga è "Ippopotamessa", una parola che in realtà non esiste, ma con la quale è facile comporre delle rime e che, inoltre, introduce il concetto di fare qualcosa di sciocco fin dall'inizio. Un'"Ippopotamessa" altro non è se non la moglie di un Ippopotamo! Scrivete questa parola al centro alla lavagna, lasciando spazio a sufficienza davanti alla parola per potervi inserire il resto della strofa man mano che viene elaborata. Il gruppo partirà già col sorriso sulle labbra e penserà a tutte le parole possibili che facciano rima con "messa", l'ultima parte della parola.

Il compito successivo sarà pensare alle parole che facciano rima con "messa" e sceglierne una come ultima parola della prima riga, secondo la regola fondamentale della rima. Incoraggiate il gruppo a pensare delle parole e fatene una lista. Procedete in modo allegro e veloce, e vedrete che questo sarà anche l'atteggiamento dei ragazzi. Una parola piuttosto ovvia (una su cui dovrete puntare in quanto vi renderà la vita più facile nel pensare la filastrocca!) è "promessa". Scrivete quindi questa parola alla fine della prima riga.

Disporrete adesso dei due elementi principali della filastrocca, le due parole finali delle due righe. Adesso, il gruppo non dovrà far altro che tirar fuori le parole che costituiranno il resto della strofa. Il vostro compito sarà guidare la discussione affinché non sfugga di mano e verificare che la strofa abbia comunque un senso compiuto nel suo insieme. Chiedete per esempio al gruppo che tipo di promessa potrebbe fare un ippopotamo. Con ogni probabilità verrà suggerita la parola "fangosa" o qualcosa di simile. Continuate su questo filone, per dar vita al resto della strofa, ponendo domande del tipo "A chi piace fare promesse fangose?", "Perché?", "A chi?" e così via.

Il marito dell'Ippopotamessa, per esempio, potrebbe essere il soggetto interessato ed il suo nome potrebbe essere "Pippo l'Ippo". Questo è solo un esempio della vasta gamma di possibilità esistenti. La cosa principale comunque è che il clima sia disteso e allegro e che alla fine abbiate una strofa che il gruppo sentirà d'aver creato dal niente, o meglio, da una sola parola. Il risultato finale potrebbe essere più o meno questo:

A Pippo l'Ippo scappava di rado una fangosa promessa
Ma sempre la manteneva con la sua Ippopotamessa!¹

1 L'originale in inglese riportava il seguente esempio, intraducibile in italiano (N.d.T.)
Harry the Hippo was fond of giving lots of sloppy kisses
But the one who got the least of these was his Hippopotamissus!

Allegato 2

La storia di Sultana

La storia seguente è stata creata con il metodo dei 4 riquadri.

- Riquadro 1: Sultana ha 8 anni. È una bambina lavoratrice. È triste.
- Riquadro 2: È triste perché è stata allontanata dalla sua famiglia e poi abbandonata. È triste anche perché è ferita e malata.
- Riquadro 3: Sultana viene soccorsa ed accudita con affetto.
- Riquadro 4: Sultana ritorna dalla famiglia. È felice.

La storia che si svilupperà è costituita da alcuni particolari della vita di Sultana, dal momento in cui è stata portata via alla sua famiglia, e obbligata a lavorare, al momento in cui è stata liberata e riportata in famiglia. Seguendo il principio delle 6 domande, è possibile sviluppare una storia di povertà in un luogo qualunque di un determinato paese, dove la piccola Sultana viene venduta come "apprendista" in una piccola fabbrica di abbigliamento, lontano dal villaggio dove risiede la sua famiglia. Maltrattata dal proprietario dello stabilimento e dalla famiglia di questi, Sultana si ammala e sviene mentre lavora ad una macchina, ferendosi gravemente. Cerca di fuggire diverse volte e una volta riesce a raggiungere il suo villaggio d'origine, ma il proprietario della fabbrica manda una banda di malviventi a riacciuffarla. Questi picchiano la madre e il padre di Sultana e si riprendono la piccola. Viene violentemente malmenata dal padrone della fabbrica e le sue condizioni diventano disperate, tanto da far temere per la sua vita.

Il tempo passa tra continui maltrattamenti e violenze. Infine, un gruppo che lotta per la difesa dei diritti umani, operante nella zona, viene a sapere di questa fabbrica che fa lavorare bambini anche in tenera età. Il gruppo organizza incursioni in questo tipo di aziende e libera i bambini, denunciandone i proprietari che vengono portati in tribunale. Una notte il gruppo organizza un'incursione proprio nello stabilimento dove lavora Sultana. Viene liberata insieme ad altri 15 bambini e, molte settimane dopo, dopo essere stata curata in un ospedale per guarire dalle ferite e dalle malattie - ormai cronicizzate - può riunirsi alla famiglia.

Il padrone della fabbrica viene portato di fronte ai giudici e finisce in prigione. Il gruppo di difesa dei diritti umani aiuta il padre di Sultana a sviluppare un'attività in proprio come produttore di frutta, mettendolo così in condizione di mantenere la famiglia. Sultana è ormai guarita completamente. E, naturalmente, è molto felice.

Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC)

Progetto INT/99/M06/ITA finanziato dal Governo Italiano



Stop al Lavoro Minorile

Prodotto dal Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino
in collaborazione con



ISBN 92-2-xxxxxx-x

